

NOTIZIE

La televisione Al Jazeera comunica che **Arafat è ufficialmente morto** nell'ospedale militare.

Il ministro palestinese Saeb Erekat ha ufficialmente **confermato la morte** di Yasser Arafat.

Christian Estripeau, generale medico e responsabile della comunicazione sanitaria della Forza armata, **ha annunciato** che il presidente dell'Autorità palestinese **Yasser Arafat è morto alle 2.30** ora di Parigi (3.30 italiane).

Il presidente palestinese **Yasser Arafat è morto**. Lo ha confermato a Ramallah Tayeb Abdel Rahim, segretario dell'Autorità nazionale palestinese.

Secondo informazioni palestinesi **la salma di Arafat sarà trasferita al Cairo** per una cerimonia di suffragio e da lì a Ramallah, dove poi sarà inumata nel recinto della Muqata, il quartier generale palestinese. "Sarà una sepoltura temporanea - ha detto Saeb Erekat - perché con la costituzione dello Stato palestinese sarà inumato a Gerusalemme".

Adesso, come indicato dalle norme legislative palestinesi, il presidente del Consiglio legislativo **Rawhi Fattuh assumerà provvisoriamente la carica di Presidente**. Comunque il potere effettivo sarà in capo al braccio destro di Arafat nell'Olp Abu Mazen e dal premier Abu Ala.

Stamani, nella città di **Gaza**, gruppetti di palestinesi hanno accolto la notizia della morte di Yasser Arafat **sparando in aria**.

Dopo l'annuncio ufficiale della morte di Yasser Arafat, **la televisione palestinese ha sospeso le trasmissioni** e mostra un'immagine del presidente dell'ANP, su sfondo nero. Sotto la fotografia c'è il versetto coranico: "Da Dio veniamo, a Dio torniamo".

Un annunciatore legge versetti coranici.

Con l'annuncio della morte del presidente palestinese, **Israele ha subito alzato lo stato di allerta**. Le massime misure di sicurezza vengono adottate dalle forze armate nei Territori e dalla polizia interna al territorio israeliano. C'è grande attenzione anche nelle carceri, dove sono reclusi centinaia di militanti dell'Intifada.

Da stamani **Gaza è una città in lutto**. La notizia della morte di Arafat, ha portato molti militanti in strada che hanno sparato raffiche di mitra in cielo. Poi sono state aperte le moschee e dai minareti è iniziata la diffusione dei versetti coranici dagli altoparlanti. Erano circa le 5.30 di mattina e tanta gente è scesa in strada. Qualcuno sfilava con le auto, con sopra attaccate foto e immagini del presidente. Ad alcuni incroci giovani palestinesi hanno incendiato dei copertoni, mentre sopra i marciapiedi camminavano

lentamente molte donne vestite di nero, che piangevano e lamentavano la morte del leader.

Quasi tutte le fazioni politiche sono a Gaza per esprimere direttamente il loro lutto per la morte del presidente Yasser Arafat. Tra i primi che hanno rilasciato un messaggio di cordoglio c'erano gli islamici del **gruppo Hamas**.

Tre militanti palestinesi sono stati uccisi stamani a Nablus, in Cisgiordania. I tre sono morti durante uno scontro a fuoco con alcuni militari israeliani. Pare che lo scontro sia accaduto nel campo profughi di Balata. Fra i morti c'è un militante del Fronte popolare che circa dieci giorni, a detta di fonti israeliane, aveva spedito un suicida che si è fatto esplodere a Tel Aviv, uccidendo tre passanti.

Secondo fonti palestinesi, i funerali di Yasser Arafat avranno luogo domattina all'aeroporto del Cairo. Poi la salma sarà trasportata a El-Arish (nel Sinai egiziano) e da lì, in elicottero, nella città cisgiordana di Ramallah, dove sarà inumata. A quanto si apprende, **Arafat sarà sepolto assieme con un'urna contenente terra prelevata dalla Spianata delle Moschee di Gerusalemme**.

La radio delle forze armate israeliane ha riferito che le autorità militari hanno imposto da stamane un **rigido isolamento della Cisgiordania**, in seguito alla morte del presidente palestinese Yasser Arafat.

La radio israeliana ha detto che la cerimonia di sepoltura di Yasser Arafat nella Muqata, a Ramallah in Cisgiordania, è stata rinviata a sabato. Secondo l'emittente radiofonica, la **decisione di rinviare la sepoltura di Arafat** è stata presa dai responsabili palestinesi per evitare la concomitanza del funerale con l'ultimo giorno di Ramadan, in cui il fervore religioso delle masse è molto forte. Si temono perciò incontrollabili sfoghi di emozioni popolari nelle piazze. L'Autorità nazionale palestinese (Anp) ha intanto decretato **40 giorni di lutto per la morte di Arafat**.

A seguito della morte del presidente palestinese, le forze armate israeliane hanno decretato lo stato di massima allerta in Israele e nei Territori. Da stamani è entrato in vigore un rigido isolamento della Cisgiordania, mentre **in Israele la polizia ha richiamato in servizio tutti gli agenti in licenza e ha rafforzato la sua presenza in tutti i centri dove ci sono forti presenze di folla**, specialmente nell'area che circonda Gerusalemme e lungo la *linea verde*, il vecchio confine di armistizio con la Cisgiordania. Inoltre la polizia adotterà un diverso spiegamento attorno alla Spianata delle Moschee a Gerusalemme est dove domani, ultimo giorno di Ramadan è prevista la partecipazione di 150mila fedeli ai riti religiosi musulmani. Anche nelle prigioni dove sono rinchiusi detenuti palestinesi sono state accentuate le misure di sicurezza. Ai palestinesi sarà comunque permesso di tenere riti funebri per la morte di Arafat. Oltre al rigido isolamento della Cisgiordania le autorità militari hanno deciso che nel giorno dei funerali di Arafat, **tutti i transiti tra Ramallah e Gerusalemme saranno chiusi e saranno rafforzati i posti di blocco**.

Fonti militari hanno detto che l'esercito cercherà di tenere il più basso profilo possibile per evitare ogni possibile attrito con la popolazione palestinese e che perciò le attività militari saranno ridotte al minimo strettamente necessario.

Un **lutto di stato di tre giorni è stato proclamato dalla presidenza egiziana** per la morte del presidente palestinese Yasser Arafat. Ne ha dato notizia la tv di stato egiziana, con la lettura di un comunicato.

Il movimento islamico **Hamas** ha dichiarato oggi a Gaza che la morte del presidente palestinese Yasser Arafat accentuerà la sua volontà di **continuare a combattere contro Israele**. In un comunicato emesso stamane a Gaza, Hamas afferma: "La morte del nostro grande leader accentueranno il nostro impegno e la nostra fermezza a continuare la *Jihad* (guerra santa) contro il nemico sionista fino alla vittoria e alla liberazione".

La televisione Al Jazeera ha riferito che il presidente del Consiglio legislativo palestinese (Clp) **Rawhi Fattuh sarà eletto oggi presidente provvisorio** dell' Autorità nazionale palestinese (Anp) al posto di Yasser Arafat. Presterà giuramento a mezzogiorno davanti al Clp.

Israele spera che con la morte di Yasser Arafat fra i palestinesi emerga adesso una "**leadership moderata**". Al tempo stesso, Israele prosegue i preparativi per un ritiro unilaterale da Gaza in tempi serrati. Lo ha affermato stamane il ministro israeliano degli esteri Silvan Shalom, in una intervista alla radio militare.

La notizia della morte di Arafat è stata comunicata questa mattina a **Giovanni Paolo II**, che, subito dopo, ha avuto un momento di raccoglimento e di preghiera.

Il mondo arabo reagisce con difficoltà e lentezza alla notizia della morte del leader storico del popolo palestinese Yasser Arafat, anche se il Cairo, sua città natale, aveva cominciato sin dall'altra notte a tenere riunioni organizzative dei funerali di stato che sono previsti per domani nell'aeroporto della capitale egiziana. Il presidente **Hosni Mubarak** - che ha proclamato un lutto di stato di tre giorni a partire da oggi - aveva già concordato con il triumvirato che ha gestito temporaneamente il potere nell'Autorità nazionale palestinese (Anp) dalla malattia di Arafat, ricoverato nell' ospedale militare parigino il 29 ottobre, che la **cerimonia funebre** si tenesse **al Cairo**. Ai funerali si prevede la partecipazione di numerosi capi di stato arabi e rappresentanti di governi europei ed americani (gli Usa saranno forse rappresentati dal vicesegretario di stato William Burns). Nella moschea presso l'aerostazione per vip, si terrà la **ganaza, la preghiera funebre**, che durerà pochi minuti e durante la quale sarà invocata quattro volte la misericordia di Allah perché apra al leader della kefiah a scacchi le porte del paradiso. Scelta per ragioni di sicurezza e di facilità di accesso, la tappa al Cairo, secondo le previsioni, dovrebbe durare molto poco. La salma di Arafat dovrebbe ripartire appena possibile per **Ramallah**, la città della Cisgiordania di fatto divenuta capitale dello

stato palestinese “fantasma”, nella quale il capo dei palestinesi è rimasto ostaggio di Israele e del suo premier Ariel Sharon negli ultimi tre anni. **Lì verrà sepolto nella Moqata**, il palazzo sede degli uffici dell'Anp che Arafat presiedeva da meno di 10 anni, intorno al quale nelle ultime ore le ruspe hanno lavorato a sgomberare le macerie provocate nei ripetuti recenti attacchi delle armi israeliane. Alla moschea di Al Aqsa, nel cuore di Gerusalemme, il terzo luogo santo per i musulmani, che Arafat chiedeva fosse la sua sepoltura e dove non era mai riuscito a pregare, per ora i suoi resti non arriveranno. Solo un pugno di terra della città santa sarà deposto nella bara in pietra.

L'ex-premier palestinese **Abu Mazen** è stato nominato oggi a Ramallah **nuovo capo dell'Olp**, l'Organizzazione di liberazione della palestina, che riunisce la maggior parte delle organizzazioni politiche palestinesi. Lo hanno indicato fonti dell'Olp.

La salma del presidente palestinese Yasser Arafat partirà dalla **base militare di Villacoublay**, non lontano da Parigi, a fine pomeriggio, su un Airbus dell'aeronautica militare francese diretto al Cairo. Lo si è appreso da fonti attendibili.

Dei numerosi tentativi di Israele di eliminare fisicamente Yasser Arafat, uno è rimasto fortemente impresso nelle menti dei tunisini, che per 12 anni ospitarono il quartier generale dell'allora leader dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina prima del suo ritorno nei Territori, nel 1994. Il 1° ottobre **1985** alle 10 circa, cacciabombardieri con la stella di Davide lanciarono **missili terra-aria e bombe contro la base di Arafat a Hammam-Chott, circa 25 chilometri a sud di Tunisi**. Colpiti il comando della *Forza 17*, l'unità speciale dell'Olp che aveva il compito di proteggere i dirigenti, e un'altra palazzina con uffici di collegamento dell'Olp. L'attacco fece 73 morti, 12 dei quali tunisini, e un centinaio di feriti. Il *rais* rimase illeso perché al momento dell'incursione stava facendo jogging sulla spiaggia a due chilometri dagli edifici presi di mira dai caccia, e illesi rimasero anche i maggiori dirigenti dell'Olp, anche se Arafat in seguito disse che erano morti alcuni alti funzionari. Un portavoce militare israeliano dichiarò che l'attacco contro il quartier generale dell'Olp era una rappresaglia per l'uccisione di tre israeliani, avvenuta a Larnaca (Cipro) il 25 settembre e attribuita all'Olp. L'operazione fu decisa dall'allora governo di unità nazionale israeliano (laburisti e Likud), guidato dal primo ministro Shimon Peres. Arafat si trovava in Tunisia dal 3 settembre 1982, quando l'invasione israeliana del Libano lo aveva costretto a lasciare Beirut. Inizialmente restio ad ospitare la direzione dell'Olp, l'allora presidente tunisino Habib Bourguiba cedette alle pressioni degli Stati Uniti e della sua consorte, Wassila. Fu del resto la stessa *first lady* ad accogliere il leader palestinese al suo arrivo all'aeroporto di Tunisi, mentre un migliaio di guerriglieri a lui fedeli sbarcavano al porto di Bizerte, 60 chilometri a nord. Durante i 12 anni di esilio nel Paese maghrebino, Arafat spostò diverse volte il suo quartier generale e i suoi movimenti erano tenuti segreti. Nonostante le strette misure di sicurezza, due dei suoi fedelissimi furono assassinati. *Abu Jihad* (Khalil Al Wazir) fu abbattuto nel 1987 da un commando nella sua abitazione di Sidi Bousaid (15 km a nord di Tunisi) e

Abu Iyad (Salah Khalaf) fu ucciso nel 1991, secondo alcune fonti da un agente palestinese del Mossad e secondo altre da membri di una fazione rivale palestinese. Il soggiorno di Arafat a Tunisi aprì la via agli accordi di pace con Israele, firmati a Oslo nel settembre 1993, per i quali si adoperò l'allora ambasciatore americano a Tunisi, Robert Pelletreau. Nella capitale risiede tuttora il capo del dipartimento politico dell'Olp, Faruk Kaddumi, ferocemente contrario agli accordi di Oslo.

Il momento di maggiore fulgore per **Yasser Arafat** negli Stati Uniti avvenne il **13 settembre 1993 a Washington**, quando alla presenza dell'allora presidente **Bill Clinton** firmò con il primo ministro israeliano **Yitzhak Rabin** e il ministro degli esteri **Shimon Peres** la "Dichiarazione di principi", frutto dei negoziati segreti di pace di Oslo, che mise fine alla prima Intifada. L'immagine simbolo di quell'occasione storica fu la stretta di mano sul prato della Casa Bianca tra Arafat e Rabin, la prima in pubblico tra gli ex arcinemici. La firma degli accordi di Oslo valse ai due leader il premio Nobel della pace nel 1994. La Dichiarazione firmata a Washington tracciò un calendario per l'autogoverno palestinese, compreso l'immediato passaggio di controllo di Gaza e Gerico, l'eventuale autorità dei palestinesi in Cisgiordania e l'elezione di un Consiglio palestinese. L'accordo prevedeva inoltre un'ampia collaborazione economica tra Israele e palestinesi. La strada della pace intrapresa nel '93 da Rabin - nell'ottobre 1994 seguì la firma, insieme a re Hussein, del trattato di pace tra Israele e la Giordania - finì per costare la vita al leader israeliano: il 4 novembre 1995 Rabin fu assassinato da un estremista ebraico a Tel Aviv. "La pace dei coraggiosi è a portata di mano", dichiarò solennemente a Washington Clinton, che aveva invitato alla cerimonia gli ex presidenti Jimmy Carter e George Bush in riconoscimento dei loro sforzi precedenti per la pace.

Altre frasi famose dell'occasione furono quella di Rabin: "Noi che abbiamo lottato contro di voi palestinesi diciamo oggi, con una voce alta e chiara: basta sangue, basta lacrime. Basta".

E quella di Arafat: "La decisione difficile raggiunta oggi ha richiesto un grande coraggio". Prima di firmare la Dichiarazione di principio, il 9 settembre, Arafat e Rabin si scambiarono lettere in cui presero degli impegni specifici per la pace. La lettera del primo stipulò che l'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) riconosce lo stato d'Israele, s'impegna a risolvere il conflitto con mezzi pacifici, accetta le risoluzioni 242 e 338 del Consiglio di sicurezza e modifica la Carta dell'Olp in tal senso. Il leader palestinese inviò una lettera anche al ministro degli esteri norvegese Jorgen Holst, che mediò gli accordi di Oslo, ribadendo l'impegno a porre fine alla resistenza violenta. Nella sua breve lettera, Rabin confermò che Israele riconosce l'Olp come rappresentante del popolo palestinese e s'impegna ad avviare negoziati con l'Olp nell'ambito del processo di pace. Poco dopo la firma della Dichiarazione, cominciarono i negoziati di pace tra delegazioni israeliana e dell'Olp. L'accordo ad interim fu attuato in tre fasi: l'accordo Gaza-Gerico, firmato al Cairo il 4 maggio 1994; quello sul trasferimento di poteri e sulle responsabilità firmato il 29 agosto 1994; e quello provvisorio sulla Cisgiordania e la Striscia di Gaza, firmato a Washington il 28 settembre 1995.

Il ritardo delle esequie di tre-quattro giorni può nascere da opportunità politiche, e anche se non è una scelta gradita all'Islam, "non si può dire che sia illegale". Lo ha detto all'Ansa lo sheikh Abdel Basset Ahmed, numero due del mufti d'Egitto, Ali Gomaa, l'autorità religiosa che in ogni Stato musulmano ha la responsabilità ufficiale di rapporti con le autorità civili e delle relazioni tra società civile e applicazione dei principi religiosi. L'ipotesi di un rinvio dei funerali del presidente palestinese Yasser Arafat rispetto alla tradizione islamica di una sepoltura entro 24 ore dal decesso, rimanda a pratiche analoghe attuate in Egitto in altre occasioni analoghe. In particolare sia per la morte del presidente Gamal Abdel Nasser, il 28 settembre 1970, sia per quella di Anwar Al Sadat, il 6 ottobre 1981, le cerimonie funebri si svolsero a tre giorni di distanza, per consentire ai capi di Stato esteri di raggiungere l'Egitto. In particolare alle esequie di Sadat intervennero tre leader che avevano occupato la carica di presidente degli Stati Uniti, Gerald Ford, Jimmy Carter e Richard Nixon. I riti funebri sono stati invece accelerati di recente per la morte del presidente degli Emirati Arabi Uniti, sheikh Zayed ben Sultan Al Nahayan, la settimana scorsa. La sepoltura è avvenuta il giorno dopo la morte e i capi di Stato arabi si sono recati a presentare le condoglianze nei giorni successivi. Abdel Basset Ahmed ha quindi precisato che i funerali sono autorizzati dall'Islam in qualsiasi momento della giornata, ma di preferenza nelle ore diurne e prima del tramonto. Se la persona muore durante la notte è usanza seppellirla la mattina seguente. Nessun giorno della settimana è vietato per i riti funebri.

Sarà il **ministro degli Esteri francese, Michel Barnier**, a rappresentare la Francia domani al Cairo per i funerali del presidente palestinese Yasser Arafat, morto questa notte a Clamart (Parigi). Lo ha annunciato il Quai d'Orsay. Barnier aveva incontrato Arafat a Ramallah il 30 giugno scorso e nella sede dell'Anp aveva trascorso la notte.

I funerali del presidente palestinese Yasser Arafat, musulmano sunnita, morto oggi all'ospedale militare Percy di Clamart, alla periferia di Parigi, si svolgeranno secondo i **riti stabiliti dall'Islam**. La tradizione islamica prevede che una volta che il decesso viene constatato, i parenti e gli amici del defunto recitano a ciclo continuo preghiere ed elogi in suo favore, per cercare di influenzare l'arcangelo Gabriele che avrà con lui un primo colloquio. I musulmani lo considerano come un passaggio fondamentale, perché l'arcangelo giudicherà le azioni, la fede e la condotta tenuta nel corso della vita dal defunto. Due angeli, Munkir e Nakir, avranno quindi con il defunto un secondo colloquio, al momento della sepoltura, prima di concedere al demonio di tentarne la conquista dell'anima. Se i due angeli saranno soddisfatti e il demonio fallirà il suo tentativo, l'anima del defunto potrà ascendere in paradiso, altrimenti andrà negli inferi, fino al giorno del giudizio. Poco prima della sepoltura - che generalmente deve avvenire entro un giorno dalla morte ma che per opportunità politiche può essere ritardata anche di due o tre giorni - il corpo viene accuratamente lavato e quindi avvolto in un telo di cotone bianco. Nel corso delle esequie, a cui generalmente partecipano solo gli uomini, mentre le donne e i bimbi si allontanano dal luogo della sepoltura, il corpo viene quindi posto nella

tomba, facendo bene attenzione che la testa sia collocata in direzione della Mecca, il principale luogo santo dell'Islam.

I lavori sono in corso per completare la tomba di Yasser Arafat nella Muqata, il palazzo a Ramallah, in Cisgiordania, dove gli israeliani hanno confinato il presidente palestinese dal dicembre 2001, fino alla partenza per la Francia il 29 ottobre per un ultimo disperato e vano tentativo di salvarsi la vita. Il suo sogno era che le sue spoglie riposassero a Gerusalemme, sulla Spianata delle moschee, luogo sacro all'Islam ma anche agli ebrei come Monte del Tempio. Ma Israele, per motivi religiosi quanto politici, non glielo avrebbe mai concesso. E così, la tomba di Arafat - "provvisoria", dicono i palestinesi - sarà lì, fra le macerie del suo palazzo presidenziale, distrutto dai bombardamenti israeliani durante le incursioni del 2002, in quella che per quasi tre anni è stata la sua prigione. D'altronde la Muqata era nata come carcere, quando i britannici la costruirono negli anni Trenta. Ma poi vi insediarono il loro governatore militare per la regione. Progettato da Sir Charles Tegart, un ingegnere che aveva diretto anche la costruzione di diverse stazioni di polizia e avamposti nella Palestina sottoposta al dominio britannico (1923-1948), il complesso è noto anche come "complesso di Tegart", oltre che Muqata (distretto). Protetta da un muro di cinta, la Muqata è composta di diversi edifici. In alcuni, prima dei bombardamenti durante l'operazione israeliana Muraglia di difesa del 2002, si trovavano i locali della presidenza dell'Autorità palestinese, altri servivano per l'acquartieramento di funzionari e guardie, mentre in un edificio c'era la sala per ricevere i dignitari stranieri e in un altro una prigione. Prima che Arafat ne prendesse possesso, la Muqata era servita al governatore militare israeliano per il distretto di Ramallah come quartier generale e comprendeva un carcere e un deposito d'armi. Il complesso di 3.000 metri quadrati, non distante dal centro di Ramallah, è stato fatto ristrutturare nel 1994 da Arafat tornato dall'esilio e solo le parti riparate lo scorso anno sono utilizzate. Da qui, oltre una porta protetta da sacchi di sabbia, Arafat ha guidato i palestinesi, ha tenuto le riunioni di governo, ha ricevuto ospiti stranieri e qui, ha denunciato il ministro degli esteri Nabil Shaath, si è ammalato per le cattive condizioni igieniche. In questi tre anni, l'unico esercizio fisico di Arafat, 75 anni, è stato camminare per i corridoi all'interno degli edifici. Nella polvere del cortile, oltre il muro di cinta, a fianco di una montagna di carcasse di autovetture, centinaia di palestinesi si sono accampati per difendere il loro leader, durante le incursioni di Israele - che hanno lasciato il palazzo senza acqua e luce per giorni - e per salutarlo quando Arafat è partito, per morire in terra straniera, esule, come milioni di altri palestinesi. La sepoltura è prevista per domani.

Una manifestazione di cordoglio per la morte del presidente palestinese Yasser Arafat è in corso a Ramallah. Una folla di alcune migliaia di persone, tra le quali molti giovani vestiti di nero e col capo coperto, si è mossa dalla centrale piazza Manara verso la Muqata, il quartier generale di Arafat, portando grandi fotografie del Rais e cartelli con scritte in suo onore. Diversi uomini armati tra la folla sparano in aria raffiche di mitra mentre copertoni di automobili sono dati alle fiamme in diversi punti della città.

Il capo dell'ufficio politico dell'Olp e presidente del Comitato centrale di *al-Fatah* **Faruq Qaddumi**, che vive in esilio a Tunisi, è da oggi il nuovo leader di *al-Fatah*. Lo hanno riferito fonti politiche a Ramallah. Il parlamento di Ramallah è stato convocato nella tarda mattinata in quanto il suo presidente Rawhi Fattuh, che formalmente succederà ad Arafat, si accinge a prestare giuramento. Abu Mazen da parte sua è stato nominato stamane leader dell'Olp, in seguito alla morte di Yasser Arafat. Lo ha annunciato Salim Zaanun, il presidente del Consiglio nazionale palestinese (parlamento in esilio).

La **Giordania ha proclamato tre giorni di lutto nazionale** per la morte del presidente palestinese Yasser Arafat. La corte di re Abdallah ne osserverà invece proclamati 40. Lo ha detto la televisione giordana. Una dichiarazione del governo, letta alla televisione, ha espresso le condoglianze alla famiglia di Arafat, al popolo palestinese e all'Autorità nazionale palestinese. La dichiarazione inoltre afferma che "il popolo palestinese saprà essere forte" e esorta i palestinesi "a continuare la strada già intrapresa da Yasser Arafat perché il loro paese sia liberato e cessi l'occupazione" e a "mantenere l'unità". Per tre giorni saranno chiusi tutti gli uffici pubblici e le scuole. Tra le banche, dopo un'iniziale confusione, solo la Banca Centrale rimarrà chiusa. Nel campo di profughi palestinesi di Baqa'a, tra i più attivi nel regno hashemita, alle porte di Amman, si terrà una marcia commemorativa dopo le preghiere del mezzogiorno: dalla Moschea di Al Quds (Gerusalemme) al centro sportivo dove verranno ricevute le condoglianze e su un registro verranno raccolte le firme dei visitatori. Analoga iniziativa all'ambasciata palestinese dove una tenda sarà allestita per l'haza, il rito di condoglianze islamico.

Colpi d'arma da fuoco sono stati sparati in aria oggi da centinaia di guerriglieri e gente comune nei campi profughi palestinesi in Libano, per piangere la morte del presidente Yasser Arafat. **Versi del Corano echeggiano dagli altoparlanti** nei vicoli del campo di Ain el Hilweh vicino alla città portuale di Sidone, nel sud del Libano, e si mischiano al pianto delle donne che gesticolano fra le centinaia di persone accorse in strada a mostrare pubblicamente il cordoglio per il loro leader. Dal campo di al Bared, vicino alla città settentrionale di Tripoli, saliva un fumo nero dai pneumatici dati a fuoco nelle strade tappezzate di manifesti di Arafat. 360.000 palestinesi vivono in undici campi profughi in Libano, dove Arafat aveva la base della sua guerriglia prima dell'invasione israeliana nel 1982 che lo costrinse alla fuga.

Sarà il **ministro degli esteri olandese Ben Bot** a rappresentare l'**Unione europea**, della quale il paese ha la presidenza di turno, ai funerali di Yasser Arafat. Lo ha reso noto un portavoce del governo dell'Aja. "Bot rappresenterà l'Olanda e l'Ue", ha informato il portavoce senza precisare se altri esponenti dell'Unione assisteranno alla celebrazione.

Il **primo ministro francese, Jean- Pierre Raffarin**, assisterà nella base militare dell'aeroporto di Villacoublay ad un cerimonia ufficiale attorno alle

17 prima della partenza della salma di Arafat. Lo ha annunciato palazzo Matignon, sede del governo.

Il ministro degli esteri Jack Straw rappresenterà il governo britannico ai funerali del leader palestinese Yasser Arafat al Cairo. Lo ha annunciato lui stesso ai microfoni della Bbc. Il premier Tony Blair, che ha inviato le condoglianze al popolo palestinese per la morte del suo leader, sarà invece oggi e domani a Washington per incontrare il presidente George Bush, con il quale dovrebbe anche affrontare l'urgenza di rilanciare il processo di pace in Medio Oriente.

L'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza dell'Ue parteciperà ai funerali del presidente palestinese Yasser Arafat al Cairo. Lo ha annunciato lo stesso **Javier Solana** in una breve conferenza stampa a Bruxelles dove si segnala che il suo staff sta lavorando ad una visita anche a Ramallah. "Partirò per il Cairo nelle prossime ore - ha detto l'Alto rappresentate Ue - per accompagnare i dirigenti politici del mondo che saranno lì e anche i leader palestinesi e la famiglia" del presidente scomparso. La partenza, precisano i suoi collaboratori, avverrà stanotte e si sta lavorando per organizzare una visita anche a Ramallah. Vi sono però varie difficoltà logistiche e quindi lo spostamento potrà essere confermato ufficialmente solo nelle prossime ore.

Il presidente del parlamento di Ramallah, **Rawhi Fattuh**, è stato nominato presidente dell'Anp in successione di Yasser Arafat e ha prestato giuramento. Fattuh ha sessanta giorni di tempo per organizzare nuove elezioni presidenziali.

Il **Consiglio Ecumenico delle Chiese** (Coe) ha oggi reso omaggio allo spazio dato da Arafat alla Chiesa e alla Moschea nella società palestinese. Esprimendo le proprie condoglianze al popolo palestinese per la morte del presidente Yasser Arafat, il Coe ha inoltre reiterato il suo impegno per lavorare con i Palestinesi nel futuro. In una lettera inviata al Primo Ministro Ahmad Qurei dal direttore della Commissione affari internazionali del Coe, Peter Weiderud, il Consiglio ecumenico delle Chiese riconosce l'impegno di Arafat a sostenere cristiani e musulmani nella società palestinese, menzionando sia la Chiesa sia la Moschea, "quali istituzioni centrali".

Il Coe, maggiore organismo ecumenico mondiale, abbraccia 342 Chiese di 120 Paesi e di quasi tutte le tradizioni cristiane. La Chiesa cattolica romana non ne è membro.

La cerimonia funebre per commemorare Yasser Arafat si svolgerà dalle 11 alle 14 di domani, venerdì 12 novembre, presso la **moschea di Faysal Ben Abdel Aziz, vicina all'aeroporto del Cairo** e successivamente nell'aerostazione presidenziale, dello stesso aeroporto. Lo rendono noto fonti dell'aviazione civile, secondo le quali la salma di Yasser Arafat arriverà al Cairo stasera alle 23, con un aereo militare francese, e sarà portata, con grandi misure di sicurezza, nell'obitorio dell'ospedale militare *Al Gala*, non lontano dall'aeroporto. Domattina - secondo il programma non ancora definito - sarà spostata nella moschea di Faysal Ben Abdel

Aziz, dove sarà recitata la preghiera collettiva funebre (*ganaza*), con la quale si chiede ad Allah di accogliere in paradiso l'anima del defunto. Successivamente il feretro sarà portato nell'aerostazione presidenziale, dove sarà allestita la camera ardente perché tutte le delegazioni ospiti possano rendere omaggio alla salma, che più tardi sarà trasferita alla base militare di Almaza, da dove un aereo militare o un elicottero decolleranno per il trasporto a Ramallah.

BREVE PROFILO DEI DIRIGENTI PALESTINESI

Rawhi Fattuh Il presidente del parlamento palestinese per legge diventa Presidente dell'Autorità palestinese per 60 giorni dopo la morte di Arafat. Fattuh, 55 anni, è stato un fedele di Arafat anche se sospese le sessioni del parlamento per due mesi, per protestare contro i rallentamenti nel processo di riforme.

Abu Mazen (Mahmoud Abbas)

Già segretario generale dell'Olp (Organizzazione per la liberazione della Palestina) e di fatto è il numero due nell'organizzazione dopo Arafat, noto per pragmatismo e moderazione è stato nominato oggi a capo dell'Olp. Nato a Safed nel 1935. Dopo gli studi ha lavorato nell'emirato arabo del Qatar e si è unito ai fondatori del movimento di al Fatah, nato in Kuwait al comando di Arafat alla fine degli anni Cinquanta. Dopo la morte di Abu Jihad e Abu Iyad, Abu Mazen è diventato con Arafat la figura più importante nella leadership palestinese, formata dai membri del comitato esecutivo dell'Olp e dai componenti del gabinetto dell'Autorità Palestinese. Partecipa stabilmente agli incontri politici con Israele e gode di grande fiducia nelle strutture di sicurezza palestinesi. Nel marzo 2003, su pressione degli Stati Uniti, è stato nominato primo ministro, carica che ha ricoperto per quattro mesi, fino a quando è stato costretto alle dimissioni nella lotta di potere con Arafat. Ha criticato l'uso della violenza durante i quattro anni della Seconda Intifada e ha tentato di far cessare gli attentati dei militanti islamici contro Israele.

Abu Ala (Ahmed Qrei) Il primo ministro Abu Ala, 66 anni, è stato per lungo tempo consigliere di Arafat e ha partecipato ai negoziati segreti a Oslo che hanno portato all'accordo con Israele firmato nel 1993. È stato eletto capo dei rappresentanti del distretto di Gerusalemme ed è stato presidente del Parlamento. È considerato il miglior presidente del Parlamento che i palestinesi abbiano mai avuto, ma non ha carisma ed è scarsamente popolare tra la gente. Come primo ministro, dallo scorso anno, ha minacciato più volte di dimettersi dall'incarico per lo scarso potere concessogli da Arafat.

Faruk Kaddumi Il nuovo capo del movimento *al Fatah* è nato nel 1930 vicino a Nablus, in Cisgiordania. Vive a Tunisi, perché si è sempre rifiutato di risiedere nel territorio dell'Autorità nazionale palestinese, per sottolineare la sua opposizione agli accordi di Oslo del 1993, che non ha firmato. Dopo gli studi di ingegneria (con specializzazione in questioni petrolifere) in Egitto, ha lavorato con Yasser Arafat. Fra i fondatori di *al Fatah*, Kaddumi è stato membro del Comitato esecutivo dell'Olp dal 1969, e capo del Dipartimento politico (il ministero degli Esteri) dell'Olp dal 1974. Per decenni ha guidato le delegazioni diplomatiche (ambasciate) palestinesi nel mondo, ruolo che gli è valso non pochi conflitti di potere con i recenti governi di Abu Mazen e Abu Ala. Kaddumi ha sviluppato

contatti con numerosi Paesi occidentali, promuovendo il riconoscimento dell'Olp come unica istituzione rappresentativa della popolazione palestinese, a discapito dell'Anp. È stato lui a ottenere l'apertura di un ufficio di rappresentanza dell'Olp in diverse capitali europee, e lo statuto diplomatico per i suoi emissari. Fra i membri del Comitato esecutivo dell'Olp, Kaddumi è uno dei più anti-americani e anti-israeliani. Vantava eccellenti relazioni con il regime di Saddam Hussein in Iraq ed è l'uomo che ha tenuto in questi anni i più stretti contatti con la Siria.

Incidenti sporadici sono stati segnalati nelle arterie della Cisgiordania, dove gruppi di dimostranti palestinesi attaccano automobili israeliane in transito. Lo ha riferito radio Gerusalemme secondo cui si tratta di episodi circoscritti, che non hanno provocato vittime. I luoghi di maggior frizione sembrano essere **Hebron, Betlemme e Ramallah** dove la protezione delle colonie ebraiche è stata rafforzata, nel timore di attacchi. Stamane uno scontro a fuoco è avvenuto a Gaza, nei pressi della colonia ebraica di Netzarim. I soldati di guardia hanno sparato su alcuni palestinesi intenti (secondo Israele) a deporre un ordigno e a tendere un'imboscata. Uno o più palestinesi sono stati colpiti, secondo le prime informazioni dal terreno.

Un minuto di silenzio alla memoria di Arafat: è stato l'omaggio che, alzandosi tutti in piedi, i **partecipanti al Summit dei Premi Nobel per la Pace**, che si sta svolgendo in Campidoglio, hanno voluto rendere al leader palestinese scomparso. I Nobel hanno raccolto l'invito di Mikhail Gorbaciov che stamani, in apertura dei lavori del Summit, ha ricordato con commosse parole Arafat, che fu insignito del Nobel per la Pace nel '94, dopo la sigla degli accordi di Oslo. "Anche se qualcuno lo ha fatto passare per terrorista - ha detto Gorbaciov - in realtà è stato l'uomo delle idee". Poi il presidente della Fondazione che ha promosso il Summit, ha espresso la speranza "che qualcuno adesso non cerchi di approfittare della morte di Arafat per far accettare al popolo palestinese qualcosa di inaccettabile" e ha auspicato che non si rallenti il processo di pace. Gorbaciov ha concluso esprimendo condoglianze alla moglie di Arafat, alla sua famiglia e a tutto il popolo palestinese.

Secondo radio Gerusalemme, due **commando palestinesi hanno tentato stamani di attaccare la colonia israeliana di Netzarim**, presso Gaza. Secondo l'emittente, sono rimasti uccisi tre militanti palestinesi.

Come previsto, all'annuncio ufficiale della morte di Yasser Arafat **le istituzioni palestinesi hanno oggi formalmente istituito il triumvirato**, già predisposto negli ultimi giorni, che dovrà gestire la transizione fino alle elezioni, che in teoria dovrebbero svolgersi fra due mesi. A capo dell'Olp, la cupola politica dei movimenti palestinesi, è stato nominato l'ex-premier riformista **Abu Mazen**, che di fatto diventa il nuovo numero uno provvisorio della successione. Il presidente del parlamento **Rawhi Fattuh**, come previsto dalla legge fondamentale, subentra invece a Arafat quale presidente provvisorio dell'Autorità palestinese, ma senza i poteri di controllo sui servizi di sicurezza che il rais teneva strettamente nelle sue mani. Il premier **Abu Ala** è stato confermato alla guida del governo e avrà poteri esecutivi. Il capo del governo conserva inoltre il potere di controllo

dei servizi di sicurezza, che aveva assunto la settimana scorsa durante il ricovero di Arafat a Parigi. I due Abu appaiono per ora come i principali protagonisti della transizione. Nei giochi di potere del dopo Arafat entra formalmente oggi con un incarico di primo piano anche il *falco* Faruk Kaddumi, rimasto in esilio a Tunisi perché contrario agli accordi di Oslo: Kaddumi è stato nominato leader di *al Fatah*, la principale componente dell'Olp e primo partito palestinese.

La nomina di Kaddumi era praticamente automatica, in quanto numero due uscente del partito sotto la presidenza del rais. Il ruolo che Kaddumi potrà svolgere nella politica palestinese quale leader formale di Fatah non è chiaro. Secondo fonti politiche palestinesi l'anziano responsabile della politica estera dell'Olp sembra non avere più un seguito importante fra i politici palestinesi, e dall'esilio di Tunisi gli sarà probabilmente difficile influire sulle scelte dell'Autorità palestinese.

Una nuova formazione combattente, denominata ***Unità del martire Arafat***, è stata costituita a partire da oggi. Lo hanno reso fonti palestinesi secondo cui questa unità farà parte delle *Brigate dei martiri di al-Aqsa*, un gruppo armato legato ad al-Fatah.

Faruq Qaddumi, il capo dell'ufficio politico-affari esteri dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, da oggi nuovo leader di *al Fatah*, **ha lasciato Tunisi per il Cairo** già ieri sera, prima dell'annuncio ufficiale della morte del presidente palestinese Yasser Arafat. Lo si è appreso da fonti dell'Olp a Tunisi, dove Qaddumi vive in esilio. Qaddumi, che era già numero due del movimento creato da Arafat nei primi anni Sessanta, ha chiesto una riunione del Comitato esecutivo palestinese fuori dai Territori palestinesi prima dei funerali del rais, in programma per domani all'aeroporto del Cairo.

Nel 1994, quando il rais lasciò Tunisi per rientrare nei Territori, Qaddumi rimase in esilio nella capitale tunisina perché contrario agli accordi di pace con Israele.

Un minuto di silenzio per commemorare il presidente palestinese, Yasser Arafat, ha aperto oggi la **seduta congiunta dei due rami del parlamento egiziano**, il Consiglio Consultivo (senato) e l'Assemblea del Popolo (camera), riuniti alla presenza del capo dello stato, Hosni Mubarak, per l'inaugurazione dell'anno legislativo. Era stato preceduto da un altro minuto di silenzio per onorare il presidente degli Emirati Arabi Uniti, Sheikh Zayed Ben Sultan Al Nayahan, morto la settimana scorsa ad Abu Dhabi.

È con commozione e con preoccupazione, mista a smarrimento, che la capitale egiziana si prepara ad accogliere stasera, con un imponente servizio di sicurezza nel timore di manifestazioni che possano degenerare in disordini, l'arrivo della salma di Arafat dalla Francia. Domattina solenni onoranze funebri le saranno tributate nella moschea di Faysal Ben Abdel Aziz, vicina all'aeroporto del Cairo, alle 11 circa, e successivamente nell'aerostazione presidenziale, dello stesso aeroporto, dove sarà allestita la camera ardente che consentirà alle delegazioni straniere di rendere l'ultimo omaggio.

Tanto per ragioni di sicurezza, quanto perché i tempi stretti della successione degli eventi non hanno facilitato la messa a punto dei dettagli delle cerimonie, fino a questo momento le fonti ufficiali mantengono il massimo riserbo sulle scadenze della giornata. “Si temono dimostrazioni da parte degli studenti universitari - afferma un funzionario di governo che non vuole essere nominato - e soprattutto dall'università del Cairo, che è vicina all'ambasciata di Israele (verso la quale spesso gli studenti tentano di muovere dal campus universitario, bloccati da cordoni rinforzati di polizia). È per questo che le autorità hanno deciso di limitare ogni cerimonia nella zona aeroportuale”.

Altro punto critico della città potrebbe essere la zona della moschea di Al Azhar, il maggior riferimento spirituale per l'Islam sunnita, dove ogni venerdì si radunano molti fedeli cairoti e il Grande Imam recita la preghiera. Da lì, il giorno dopo lo scoppio della guerra in Iraq, partì un corteo che per alcune ore creò scompiglio nel centro del Cairo e la manifestazione fu repressa con energia da reparti di polizia antisommossa.

Nel primo pomeriggio di domani il feretro sarà trasferito alla base militare di Almaza, da dove un aereo militare o un elicottero decolleranno per la destinazione finale, gli uffici della Muqata, a Ramallah in Cisgiordania, che da prigione di Arafat negli ultimi tre anni diventerà il suo mausoleo.

(di Remigio Benni - ANSA)

Il movimento islamico Hamas ha accusato oggi Israele della “**morte per avvelenamento**” di **Yasser Arafat** e ha lanciato un appello alle fazioni palestinesi a “unirsi e superare le loro passate differenze”, dopo la morte del “grande leader” che ha “offerto tanto al popolo palestinese”. Parlando da Damasco, un portavoce di **Hamas** ha aggiunto che il “disaccordo” con Arafat “non ha impedito” al movimento islamico palestinese di “essere al suo fianco quando gli israeliani e gli americani lo hanno messo sotto pressione e lo hanno assediato”. “Israele - ha proseguito il portavoce di Hamas - deve essere condannato per la morte per avvelenamento di Arafat. Uccidendo Arafat, Israele ha ucciso il processo negoziale. Il suo è un messaggio a tutti gli arabi, a chiunque rifiuta le condizioni di Israele, che andrà incontro allo stesso destino di assedio e di morte”.

Sempre da Damasco, anche il leader del Fronte democratico di liberazione palestinese (Fdlp), Nayef Hawatmeh, ha espresso dolore per la “grande perdita” rappresentata dalla morte di Arafat e ha anch'egli invitato tutte le fazioni palestinesi a rimanere unite fino alla liberazione della Palestina. Nel campo profughi di Yarmuk, nei sobborghi di Damasco, centinaia di palestinesi sono intanto scesi stamani in strada, inalberando ritratti di Arafat e sventolando bandiere palestinesi, mentre tutti i negozi sono stati chiusi in segno di lutto.

Gli **Stati Uniti** saranno rappresentati ai funerali del presidente palestinese Yasser Arafat dal vice-segretario di Stato per il Medio Oriente **William Burns**. Il segretario di Stato Colin Powell non sarà presente. Lo si apprende da fonti al Dipartimento di Stato, dove si rileva che i funerali di Arafat, al di là dell'impatto simbolico ed emotivo che possono avere, non sono parte del processo di pace fra israeliani e palestinesi.

Sonia Gandhi, presidente del partito del congresso indiano che ha vinto le ultime elezioni politiche, sarà presente ai funerali del leader palestinese Yasser Arafat. Lo riferisce un comunicato del governo citato dall'agenzia *Pti*. Con Sonia Gandhi sarà presente anche il ministro degli esteri Natwar Singh e altri alti esponenti dell'esecutivo. Arafat è stato a New Delhi per la morte di Jawaharlal Nehru, considerato il padre dell'India moderna, morto nel 1964, per il decesso di Indira Gandhi, premier indiano uccisa dalle guardie del corpo il 31 ottobre 1984, e per la morte di Rajiv Gandhi, ex premier dell'India e marito di Sonia Gandhi, ucciso da terroristi il 21 maggio 1991. Condoglianze alla dirigenza palestinese sono state inviate, tra gli altri, dal premier indiano Manmohan Singh e dall'ex capo del governo Atal Behari Vajpayee. In India, che ha una popolazione di oltre un miliardo di persone, la minoranza musulmana supera il 20 per cento. Un dato che fa dell'India il più grande paese islamico dopo l'Indonesia.

“Il governo italiano sarà presente ai funerali ma non si conosce ancora la composizione della delegazione”. Lo ha detto il vice premier **Gianfranco Fini** rispondendo ai giornalisti dopo un incontro con il ministro degli Esteri israeliano Shalom.

Il patriarca latino di Gerusalemme, **monsignor Michel Sabbah**, ha espresso le sue condoglianze e la sua vicinanza al popolo palestinese per la morte del presidente Yasser Arafat, prima di partire per l'Egitto passando dalla Giordania. Lo ha detto alla MISNA padre Shawki Bateria, cancelliere del Patriarcato di Gerusalemme, raggiunto telefonicamente. Il capo della Chiesa cattolica in Terra Santa guida una delegazione composta anche dal vescovo anglicano di Gerusalemme, reverendo Riah Abu El-Assal, e da quello luterano, Munir Yunan. A loro dovrebbero unirsi anche i rappresentanti della chiesa ortodossa della Città Santa. La delegazione della chiesa di Gerusalemme dovrebbe arrivare in giornata al Cairo, dove già stasera è previsto che arrivino le spoglie di Arafat in attesa della cerimonia funebre di domani nella capitale egiziana.

Scontri fra dimostranti palestinesi ed unità della polizia dell'Anp sono avvenuti stamane a Gerico (Cisgiordania) al termine di una preghiera nella principale moschea cittadina. Fonti locali riferiscono che i dimostranti hanno lanciato pietre e che un agente dell'Anp è rimasto ferito. Dietro a queste agitazioni ci sarebbe Tanzim, un apparato legato ad al-Fatah.

A mezz'asta le bandiere dei 22 paesi - inclusa quella dell'Autorità Nazionale Palestinese (Anp) - **aderenti alla Lega Araba**, sui pennoni dell'austero edificio al centro del Cairo per onorare la morte del presidente palestinese Yasser Arafat.

L'organismo panarabo ha annunciato sette giorni di lutto, quattro in più rispetto allo stato egiziano, mentre stasera rientra al Cairo dall'estero il segretario generale Amr Mussa per partecipare ai funerali previsti domattina. Le bandiere a mezz'asta sono un'altra manifestazione della commozione e del rispetto per Arafat, che il segretario Mussa ha ricordato stamattina con un messaggio intenso, definendolo “uomo che ha sacrificato la sua vita al servizio della causa giusta palestinese, per la liberazione della terra palestinese occupata e perché il popolo palestinese

vivesse in pace e sicurezza nello stato della Palestina indipendente la cui capitale sarà Gerusalemme”.

Il portavoce della Lega Araba, Hossam Zaki ha diffuso un breve comunicato nel quale esprime l'opinione che “la nuova direzione palestinese che si sta formando sarà all'altezza delle responsabilità del momento e sarà capace di garantire la sicurezza del popolo palestinese”.

Il **sottosegretario agli Esteri Alfredo Mantica**, con delega per il Medio Oriente, rappresenterà il Ministero degli Esteri italiano ai funerali al Cairo di Yasser Arafat. L'esponente del governo italiano partirà per l'Egitto nelle prossime ore.

“Arafat è morto, viva la Palestina”. Questa la parola d'ordine di circa 300 palestinesi e simpatizzanti che, nonostante il rigido filtro della polizia francese, sono radunati davanti all'**ospedale Percy di Clamart** dove questa notte alle 3.30 è morto Yasser Arafat. A rendergli omaggio è giunto poco dopo le 12 il presidente Jacques Chirac, che nel suo messaggio di questa mattina lo ha definito un “uomo coraggioso” e che aveva personalmente voluto accoglierlo in Francia nei suoi ultimi giorni di vita. “La Palestina vivrà”, “Arafat nostro padre”, “Palestina nostra terra”, gli slogan gridati con rabbia e qualche lacrima si alternano con il coro più forte di tutti, *“Merci la France”*.

I palestinesi ringraziano la Francia, il paese occidentale tradizionalmente più amico, e insieme al nome di Abu Ammar (il nome di battaglia di Arafat) inneggiano anche a Jacques Chirac che è stato accolto davanti all'ospedale dalla delegata palestinese a Parigi Leila Shahid. C'è una folla colorata di 400-500 persone di bandiere palestinesi, di kefiah e punteggiata dalle tipiche grida arabe (Zaghruta), assiepata ai bordi della rue Batany, che costeggia il grande edificio bianco dell'ospedale, dove Arafat è spirato questa notte al secondo piano sottosuolo, nel reparto di terapia intensiva dove era stato trasportato una settimana fa per l'improvviso peggiorare delle sue condizioni. Dopo la visita di Chirac, un elicottero dal vicino eliporto si poserà nel piazzale antistante l'ospedale e la salma del presidente palestinese verrà sistemata a bordo, per il primo breve trasferimento all'aeroporto militare di Villacoublay. Lì alle 17 è stata programmata una cerimonia funebre ufficiale alla presenza del premier francese Jean-Pierre Raffarin. Subito dopo le spoglie del leader palestinese, su un Airbus 319 dell'Aeronautica militare francese, saranno trasferite al Cairo dove domani sono in programma i funerali.

Si continua oggi a scavare, nello spiazzo antistante l'edificio della Muqata a Ramallah (Cisgiordania), **la tomba del presidente palestinese Yasser Arafat**. Il luogo prescelto sembra essere a ridosso di tre grandi alberi. In quel punto sorgeva una piccola moschea, danneggiata durante combattimenti con le forze israeliane e poi rasa al suolo. Gli scavi erano iniziati già ieri, prima che fosse dato l'annuncio ufficiale della morte del rais.

I palestinesi sono pronti a riprendere i negoziati con Israele, ma non rinunciano all'opzione della lotta armata, qualora la strada negoziale dovesse fallire. Lo ha dichiarato oggi il dirigente palestinese Faruk

Kaddumi, appena succeduto allo scomparso Yasser Arafat alla guida di Al-Fatah, la principale organizzazione palestinese. Intervistato da Al-Manar, la Tv degli Hezbollah libanesi, Kaddumi ha affermato che “la resistenza è il cammino per giungere a una soluzione politica” del conflitto con Israele, e ha ricordato l'intervento di Arafat nel 1974 all'Onu, quando il rais aveva detto “con una mano impugno il fucile e con l'altra un ramoscello d'ulivo”. “Non stiamo dicendo che siamo capaci di sconfiggere l' esercito israeliano - ha spiegato Kaddumi -, ma questa politica è stata fissata dall'Organizzazione per la liberazione della Palestina quando il martire, il nostro fratello Abu Ammar (nome di battaglia di Arafat) salì nel 1974 alla tribuna delle Nazioni Unite”. Quanto ai futuri rapporti tra le diverse fazioni palestinesi dopo la morte di Arafat, Kaddumi ha detto che “devono esserci relazioni strette, o in altre parole rapporti di partecipazione, in una cornice comune, per adottare e attuare le decisioni”. Tra gli oppositori degli accordi israelo-palestinesi di Oslo (1993), Kaddumi ha aggiunto che per il momento non ha intenzione di rientrare nei Territori palestinesi.

Questa è una lista non completa delle **personalità politiche che hanno annunciato la loro partecipazione ai funerali** di Yasser Arafat che si svolgeranno domani al Cairo.

ITALIA: delegazione guidata dal sottosegretario agli esteri Alfredo Mantica
UE: Ben Bot, ministro degli esteri dei Paesi Bassi (presidenza di turno dell'UE), Javier Solana (Alto rappresentante UE per la politica estera e di sicurezza)
BANGLADESH: Iajuddin Ahmed, presidente
BULGARIA: Solomon Passy, ministro degli esteri
CINA: Hui Liangyu, vice primo ministro
COREA SUD: Yoon Young-Kwan, ex ministro degli esteri
DANIMARCA: Per Stig Moeller, ministro degli esteri
EGITTO: Hosni Mubarak, presidente
FRANCIA: Michel Barnier, ministro degli esteri
GERMANIA: Joska Fisher, ministro degli esteri
GIAPPONE: Yoriko Kawaguchi, consigliere politico del primo ministro
GRAN BRETAGNA: Jack Straw, ministro degli esteri
GRECIA: Petros Molyviatis, ministro degli esteri
INDIA: Sonia Ghandi, presidente del partito del Congresso, Natwar Singh, ministro degli esteri,
INDONESIA: Susilo Bambang Yudhoyono, presidente
IRAN: Kamal Kharrazi, ministro degli esteri
IRLANDA: Dermot Ahern, ministro degli esteri
LITUANIA: Antanas Valionis, ministro degli esteri
LEGA ARABA: Amr Moussa, segretario generale
MALAYSIA: Abdullah Ahmad Badawi, primo ministro
PAKISTAN: Shaukat Aziz, primo ministro
SENEGAL: Abdoulaye Wade, presidente
SRI LANKA: Mahinda Rajapakse, primo ministro
PORTOGALLO: Antonio Monteiro, ministro degli esteri
SPAGNA: Miguel Angel Moratinos, ministro degli esteri
STATI UNITI: William Burns, vicesegretario di Stato per il Medio Oriente
SUDAFRICA: Thabo Mbeki, presidente
SVEZIA: Goran Persson, primo ministro
SVIZZERA: Micheline Calmy- Rey, ministro degli esteri
TURCHIA: Abdullah Gul, ministro degli esteri
YEMEN: Ali Abdullah Saleh, presidente.

“**Israele non si intromette**”. Così il ministro degli Esteri dello stato di Israele Silvan Shalom risponde ai giornalisti che, dopo l'incontro con il vice premier italiano Gianfranco Fini chiedono se Israele farà aperture ai nuovi vertici palestinesi. “I palestinesi devono scegliersi la propria leadership -

afferma Shalom - noi siamo interessati a una nuova leadership che porti un messaggio di pace e non di terrorismo". "Una leadership responsabile, che si attenga agli impegni della Road Map per combattere violenza e terrorismo". Infine il ministro degli esteri ha parole molto dure nei confronti di Yasser Arafat. "Ha deluso i leader mondiali agendo ambiguamente - afferma Shalom - dicendo belle parole ma appoggiando nei fatti il terrorismo". "Noi ci aspettiamo una leadership che vada invece verso la pace con responsabilità", ha concluso.

Un palestinese è stato ucciso a Beit Omar, presso Betlemme (Cisgiordania) nel corso di incidenti. Lo ha riferito la radio militare israeliana secondo cui l'uomo è stato colpito da un proiettile rivestito di gomma. L'emittente ha precisato che in precedenza nella stessa zona diversi automobilisti israeliani erano stati bersagliati da sassaiole.

Il **presidente algerino Abdelaziz Bouteflika** ha dato disposizione perché tutte le bandiere degli edifici pubblici in Algeria, e delle ambasciate e consolati all'estero, siano messe **a mezz'asta per tre giorni** a partire da stamane, in segno di lutto per la morte di Yasser Arafat. Inoltre sono annullate per lo stesso periodo tutte le attività legate a cerimonie ufficiali. Queste misure, indica un comunicato, "sono un segno di solidarietà con il popolo palestinese fratello e le nazioni arabe e musulmane in questo doloroso evento. Inoltre sono una prova del riconoscimento delle grandi virtù di questo coraggioso dirigente arabo nella difesa dei diritti usurpati del suo popolo in lotta per recuperare i suoi territori ed edificare il suo stato indipendente". Fu ad Algeri che il 15 novembre 1988 il Consiglio nazionale palestinese (Parlamento in esilio) proclamò simbolicamente la creazione di uno stato palestinese indipendente con Arafat come presidente.

Stamani le **brigade Al-Aqsa hanno accusato il governo di Gerusalemme** di essere responsabile della morte del leader palestinese Yasser Arafat e hanno affermato di volere colpire Israele "ovunque". Nel documento, il gruppo armato vicino al movimento *Al-Fatah* di Arafat, ha detto di considerare "il nemico sionista e il governo Sharon totalmente responsabili dell'assassinio" di Yasser Arafat "per averlo assediato" per tre anni nel palazzo presidenziale della Muqata, a Ramallah. Le brigade Al-Aqsa, responsabili di numerosi attacchi terroristici contro i civili israeliani, hanno invitato tutti i loro miliziani a "porsi in stato di allerta" e a "colpire le postazioni degli occupanti ovunque si trovino".

Louis Michel, commissario designato allo sviluppo e gli aiuti umanitari, rappresenterà l'esecutivo europeo ai funerali domani al Cairo di Yasser Arafat. Lo ha detto oggi un portavoce della Commissione Ue, nella quale Michel ricopre attualmente l'incarico di commissario alla ricerca.

Una **gran folla** si è recata fin dalle prime ore di questa mattina **alla sede della delegazione generale della Palestina a Roma**, in via San Giovanni in Laterano, al cui interno è esposto un libro per la raccolta di firme per le condoglianze per la morte del presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese, Yasser Arafat. Col passare delle ore l'affluenza è calata, ma

in molti continuano ad arrivare per lasciare la propria testimonianza. Il libro resterà esposto fino a sabato prossimo.

Piero Fassino e Massimo D'Alema parteciperanno probabilmente domani al Cairo ai funerali del leader palestinese Yasser Arafat. È possibile dunque che slitti il vertice della Gad fissato proprio per domani mattina, considerando che anche altri leader del centrosinistra hanno manifestato l'intenzione di partecipare ai funerali di Arafat.

Fausto Bertinotti parteciperà al funerale di Yasser Arafat domani al Cairo. A quanto si apprende, il segretario di Rifondazione comunista dovrebbe partire domani mattina. Molto probabile a questo punto, visto l'identico programma di altri leader della Gad, lo slittamento del vertice della coalizione, previsto per domani

Funerali simbolici del presidente palestinese Yasser Arafat saranno tenuti **a Nazaret (Galilea)** in concomitanza con la cerimonia di inumazione a Ramallah. Lo hanno deciso stamane i dirigenti degli arabi israeliani. Riunitisi a Nazaret, i massimi esponenti politici arabi in Israele hanno osservato un minuto di raccoglimento e poi hanno proclamato tre giornate di lutto che saranno osservate nelle località a maggioranza araba. Ieri le autorità israeliane hanno annunciato che gli arabi israeliani che intendano recarsi a Ramallah per partecipare ai funerali del presidente palestinese saranno liberi di farlo "a loro rischio e pericolo". Le autorità israeliane non garantiscono insomma della loro incolumità.

Il Papa è vicino alla famiglia, alle autorità e al popolo palestinese per la scomparsa di Yasser Arafat. È quanto afferma un telegramma inviato dal card. Angelo Sodano al presidente del consiglio palestinese Rawhi Fattuh. Giovanni Paolo II ha anche pregato affinché la stella della pace torni presto a brillare sulla Terra Santa, con due stati indipendenti e sovrani.

In queste ore di profonda tristezza per la morte del presidente Arafat, è detto nel telegramma, Giovanni Paolo II "è particolarmente vicino" alla famiglia, alle autorità e al popolo palestinese. Affidando l'anima del defunto nelle "mani dell'altissimo e misericordioso Dio", il papa "ha pregato il Principe della pace affinché la stella dell'armonia splenda presto sulla Terra Santa e affinché i due popoli che la abitano possano vivere riconciliati fra loro come due stati indipendenti e sovrani".

Il rito funebre è già cominciato all' ospedale parigino di Clamart: il corpo di Yasser Arafat è stato lavato e avvolto in un lenzuolo bianco. La salma del presidente dell' Autorità palestinese è stata quindi posta nella bara. Vi resterà per il tutto il tempo del trasferimento fino a Ramallah. La sepoltura sarà fatta secondo la tradizione musulmana sunnita.

Per la **confraternita dei Fratelli Musulmani d'Egitto** - vietata per la legge ma tollerata - Yasser Arafat "non è soltanto la vittima dei complotti sionisti, benedetti solo dagli americani, ma è anche la vittima dell'impotenza araba vergognosa che lo ha lasciato sul suo scranno senza dargli alcun appoggio". Lo si afferma in un comunicato diffuso al Cairo

dalla confraternita, a firma della guida spirituale, Mohamed Mahdi Akef, che ha anche risposto a domande in un'intervista diffusa dalla tv del Qatar Al Jazeera. "L'unica richiesta ai palestinesi - ha detto - è quella che unifichino i loro ranghi continuando la resistenza per la liberazione della loro terra e per garantire il ritorno dei profughi".

Per Akef "non ha alcuna importanza chi sarà il prossimo presidente palestinese, è importante che i palestinesi siano capaci di unirsi intorno a una nuova direzione che dovrà avere come programma la resistenza contro l'occupazione".

Nel comunicato si esprime cordoglio "per la scomparsa di una figura simbolo del *Jihad* e della resistenza palestinese". "Il presidente Arafat - si conclude - ha sempre resistito alle minacce e ai ricatti esercitati sul diritto del popolo palestinese a Gerusalemme, e su quelli al ritorno dei profughi e alla creazione di uno stato indipendente".

Infagottata in un cappotto nero con i lunghi capelli biondi fermati da un cerchietto nero e gli occhi persi nel vuoto **la vedova di Yasser Arafat Suha ha abbracciato il presidente francese Jacques Chirac** giunto all'ospedale di Clamart per l'estremo omaggio al presidente palestinese, La moglie di Arafat, che nei giorni scorsi era stata al centro di polemiche sulla successione del leader palestinese, ha lasciato l'ospedale Percy insieme al presidente francese diretta a Villacoublay, la base militare dalla quale dopo le 17 decollerà l'Airbus 319 che trasporterà la salma di Arafat al Cairo. Suha è apparsa molto prostrata, con gli occhi gonfi ed estremamente pallida in volto. Al suo fianco come sempre Leila Shahid, la rappresentante dell'Anp in Francia.

Una delegazione palestinese di alto livello è arrivata al Cairo da Amman, in Giordania, per i preparativi dei funerali, in programma domani, del presidente palestinese Yasser Arafat, deceduto la scorsa notte a Parigi. Lo hanno rivelato all'Ansa fonti aeroportuali egiziane. Della delegazione fanno parte il consigliere di Arafat per la sicurezza nazionale, Jibril el Rajub; Zakareya El Agha, membro del comitato centrale dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp), e Abbas Zaki, membro del comitato centrale di al Fatah, la componente principale dell'Olp e dell'Autorita' palestinese, fondata dallo stesso Arafat, e altri undici funzionari palestinesi. Ad accogliere la delegazione c'è l'ambasciatore palestinese al Cairo, Zohdi El Qodra.

Un elicottero è atterrato verso le 13.50 locali alle spalle dell'ospedale Percy di Clamart (alla periferia di Parigi) dove si trovano le spoglie del presidente palestinese Yasser Arafat. Lo ha constatato un giornalista dell'Ansa. Non si sa ancora se si tratta dell'apparecchio che dovrà trasportare le spoglie alla base militare di Villacoublay, vicino a Parigi, dove si svolgerà una cerimonia ufficiale prima della partenza per il Cairo.

Un secondo elicottero, che dovrà prelevare la salma del presidente palestinese Yasser Arafat morto nella notte, è atterrato alle 15.05 locali sul piazzale antistante l'Ospedale militare di Percy, a Clamart, alla periferia di Parigi. Mentre il velivolo si abbassava, centinaia di palestinesi

sventolavano bandiere e alzavano verso il cielo ritratti in bianco e nero di Arafat sorridente. "Arafat, Arafat. Palestina vivrà", gridava la folla.

L'ex capo di al Fatah in Cisgiordania, Marwan Barghuti, che sta scontando in Israele una condanna a cinque ergastoli per terrorismo, ha esortato oggi i palestinesi a continuare la lotta per realizzare le loro aspirazioni nazionali malgrado la morte del presidente palestinese Yasser Arafat.

"È importante - ha dichiarato - restare fedeli ai principi e ai valori nazionali fissati dal nostro leader martire che ha consacrato la sua vita per realizzarli". "Noi - ha continuato - dobbiamo conservare la nostra unità nazionale, il nostro impegno a continuare la lotta, a una vera democrazia e allo stabilimento delle leggi e dell'ordine". Barghuti è considerato come uno dei leader palestinesi più popolari ed è da più parti indicato come un possibile futuro successore di Arafat. Ma il ministro degli esteri israeliano Silvan Shalom ha nettamente escluso che Barghuti possa essere scarcerato per entrare a far parte di una nuova dirigenza palestinese. "**Barghuti** - ha detto - è stato condannato al carcere a vita e **resterà in prigione fino al suo ultimo giorno** essendo stato implicato in numerosi attacchi terroristici costati la vita di numerosi israeliani innocenti". Al tempo stesso Shalom ha espresso l'augurio che al posto di Arafat si forma una dirigenza palestinese "moderata e responsabile" che agisca contro il terrorismo.

Una **commemorazione funebre popolare sarà organizzata per domani alla moschea di al Azhar al Cairo**, la principale istanza islamica sunnita. Lo hanno riferito all'Ansa fonti religiose. Esequie popolari si svolgeranno anche in altre moschee del Cairo. Mentre quelle ufficiali si terranno in una moschea non distante dall'aeroporto del Cairo, con la partecipazione di numerosi leader di tutto il mondo.

Anche **la Libia è in lutto per la morte di Yasser Arafat**. Dopo l'annuncio ufficiale del decesso del leader dell'Autorità nazionale palestinese, le autorità libiche hanno indetto, secondo quanto riferisce l'agenzia di stampa libica Jana, tre giorni di lutto nazionale con bandiera a mezz'asta e la cancellazione di tutti i programmi televisivi di intrattenimento. Anche i festeggiamenti per la fine di Ramadan saranno ridimensionati.